

Premessa

Quando si è avvicinato il momento di decidere l'argomento della mia tesi di laurea non ho avuto dubbi e ho pensato immediatamente alla badia di San Savino a Montione.

Vivo in questa località da quando avevo un anno e mezzo, e fin da piccola ho sempre guardato con ammirazione e interesse questa grande struttura architettonica; è nella chiesa di questo ex complesso monastico che ho ricevuto la Prima Comunione e poi la Cresima, è qui che ho vissuto momenti indimenticabili insieme ai miei amici quando ero piccola, e lo scenario di fondo è sempre stato la poderosa costruzione, così particolare, di questo antico cenobio camaldolese.

Esso ha sempre suscitato in me un grande fascino e interesse, così ho chiesto alla Professoressa Gabriella Garzella, la mia relatrice, se era possibile farne oggetto della mia tesi di laurea. Lei, ricordo, mi ha subito accordato con entusiasmo questa ricerca, anche perché i lavori esistenti inerenti la badia -una tesi del 1969, di argomento prettamente storico; un'altra del 1974, di taglio storico-economico, riguardante il periodo di appartenenza ai Cavalieri di Santo Stefano; un lavoro di alcuni anni fa, consistente in un rilievo grafico della struttura- non trattavano affatto certi argomenti fondamentali e spinosi relativi al complesso.

Ecco quindi che mi si presentava la grande occasione per affrontare e cercare di risolvere alcune questioni molto importanti sulla badia.

Prima di intraprendere la lettura è necessario inquadrare brevemente la struttura dell'elaborato.

I primi due capitoli hanno lo scopo di fornire al lettore un breve ma sufficiente quadro introduttivo sia per quanto riguarda il territorio in cui è ubicata la badia di San Savino, sia per quanto riguarda le vicende storiche dell'ente.

I capitoli successivi e i due allegati della tesi costituiscono la parte fondamentale di questa ricerca.

Nel terzo capitolo si affronta la questione della prima ubicazione del complesso monastico -distrutto nel XII secolo- che per la prima volta, grazie a nuove fonti scoperte, si riesce a localizzare nell'area esatta e verosimilmente a individuarlo nelle sue strutture materiali.

Nel quarto capitolo vengono esposte le motivazioni della scelta del nuovo sito per la costruzione del monastero e le fasi iniziali della sua costruzione desunte dalle fonti a disposizione.

Nel quinto capitolo viene affrontato il periodo più oscuro del monastero in cui avviene la sua fortificazione; nuove informazioni permettono di comprendere meglio sia tale periodo, sia i legami tra Pisa e l'ente monastico.

Nel sesto capitolo, che ho condotto sotto la guida esperta del dottor Federico Andreazzoli, si affronta l'analisi archeologica dell'intero complesso mediante l'applicazione dei metodi dell'archeologia degli elevati. Costituiscono parte fondamentale di questo capitolo sia l'allegato n. 1 della tesi -contenente materiale indispensabile per la comprensione del sesto capitolo-, sia le ventitré tavole dei disegni -di cui tre nel sesto capitolo e venti contenute nell'allegato n. 2 dell'elaborato- inerenti il complesso monastico e realizzate dalla sottoscritta.